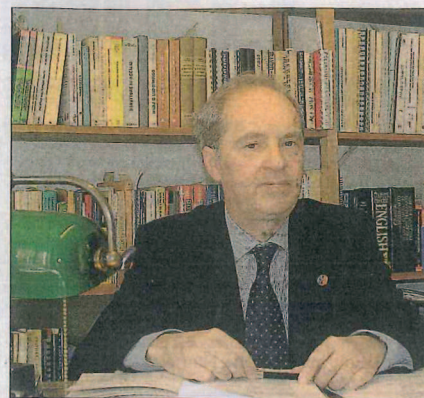


**Viaggio nei dipartimenti** Annibale Luigi Materazzi alla guida di Ingegneria civile e ambientale guarda oltre la crisi

# "Siamo l'America che può far ripartire l'economia umbra"



*"Le criticità del Dica? I programmi didattici vanno rivisti sulle nuove esigenze e servono tecnici di laboratorio"*

**Nuovo corso**  
Il professore ordinario Luigi Annibale Materazzi, direttore del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Perugia

La fermata dell'inchiesta del Corriere dell'Umbria questa volta è al dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Perugia. La nuova struttura si è generata dalla divisione in due dell'ex facoltà di Ingegneria, nel rispetto della legge 240. Dalla scissione sono usciti il dipartimento di Ingegneria civile e ambientale, diretto da Annibale Luigi Materazzi e quello di Ingegneria, coordinato da Umberto Desideri, di cui si è già parlato in un'altra puntata.

di Sabrina Busiri Vici

► PERUGIA - Annibale Luigi Materazzi non ha dubbi sulla mission del dipartimento di Ingegneria civile ed ambientale (Dica) dell'Università di Perugia: "Fornire innovazione tecnologica per far ripartire l'economia". E secondo lui, il risultato si ottiene sia attraverso la formazione di tecnici che tramite nuovi prodotti dai costi bassi, ma dal valore elevato. Con orgoglio, Materazzi sottolinea che secondo l'Anvur il Dica è al primo posto in Italia per qualità della ricerca nella graduatoria degli atenei di medie dimensioni. E precede quelli delle Marche e di Roma Tor Vergata.

Professor Materazzi, il Dica può fare molto anche per rilanciare economicamente l'Umbria?

"Certo, può fornire professionalità al passo coi tempi e l'innovazione necessaria a dare una marcia in più alle nostre aziende".

Ma di cosa hanno bisogno nostri imprenditori?

"Con riferimento all'industria delle costruzioni e in particolare a quella dei prefabbricati, essi richiedono prodotti più performanti e più leggeri che consentano loro di ampliare il raggio di azione e in tal senso l'uso delle nanotecnologie può far molto".

Ci sono margini di collaborazione con il territorio?

"Certo. Proprio un mese fa ho avuto un colloquio con la presidente Marini per informarla di quanto può fare il nostro dipartimento per tutta la regione".

La risposta?

"La Marini ha parlato di fondi europei che potrebbero sbloccare presto la situazione e dare nuovo impulso". Cosa serve per formare professionalità, come ha detto lei, al passo coi tempi?

"Dobbiamo sprovvincializzare la nostra didattica. E puntare quindi sulla

dimensione internazionale e allo stesso tempo su esperienze a stretto contatto con le aziende locali".

Quali sono le proposte del Dica in ambito internazionale?

"Quelle su cui abbiamo lavorato di più riguardano la collaborazione aperta con il Technion di Israele, una realtà universitaria di tipo americano a sole tre ore di volo, che permette ai nostri studenti di seguire corsi di sei mesi con ottimi risultati. Negli Stati Uniti, poi, possiamo mettere a disposizione dei ragazzi degli spazi abitativi nella struttura College Italia che l'Università di Perugia possiede proprio a New York e dove gli studenti possono entrare in contatto con realtà come la Columbia University, il Polytechnic Institute of New York e il Massachusetts Institute of Technology".

E per quanto riguarda i periodi di stage in azienda?

"Stiamo stipulando convenzioni con enti e imprese qualificate. In evidenza è quella in corso di elaborazione con la Quadrilatero Marche-Umbria spa. Grazie a esse saremo in grado di garantire ai nostri studenti un periodo di attività in azienda di almeno tre mesi. E, alla fine del periodo, questo porterà crediti nel loro iter di-

dattico. Sarà quindi tempo doppiamente utile".

Quali sono i corsi di laurea che afferiscono al suo dipartimento?

"Abbiamo un corso di laurea in Ingegneria civile e il corso magistrale semestrale di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e il corso di laurea a ciclo unico in Ingegneria Edile Architettura".

Alcuni dati sulle iscrizioni...

"Nell'anno accademico in corso abbiamo 1217 iscritti, sostanzialmente registriamo un incremento dell'1 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo c'è nelle immatricolazioni che sono state 201, con un decremento di circa il 17 per cento. C'è da segnalare che in controtendenza è andato il corso di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio che ha registrato un incremento di nuove iscrizioni".

Tra le prime cose da fare per fermare la discesa?

"Va detto che i nostri dati sono in linea con l'andamento nazionale e con quello dell'ateneo di Perugia nel suo complesso. Perciò possiamo dire che il nostro dipartimento, con il suo 17 per cento, ha tenuto. Certo, il messaggio da veicolare alle famiglie è quello di ragionare su un arco tem-

porale di 5-10 anni, tempo entro il quale è ragionevole ritenere che la ripresa dell'economia sarà avvenuta. Ora è il momento di investire nello studio. La crisi finirà e i ragazzi che oggi si affacciano agli studi universitari dovranno trovarsi preparati ad affrontare il domani".

Il dipartimento come può comunque diventare più attrattivo?

"Con l'internazionalizzazione e un maggior orientamento al lavoro, come ho già detto. Inoltre, stiamo già lavorando alla revisione dei programmi didattici per armonizzarli con le nuove esigenze".

I filoni di ricerca più importanti del Dica?

"Stiamo lavorando all'applicazione delle nanotecnologie per realizzare strutture capaci di autodiagnosi. Poi abbiamo un filone importante che riguarda il riciclo di materiali. Un esempio? Macinare il calcestruzzo vecchio e rigenerarlo in modo da evitare il massacro delle montagne e dare uno stop allo smaltimento del materiale nocivo".

Le criticità più urgenti?

"Ci mancano i tecnici di laboratorio. Pensate: i nostri ricercatori invece di fare attività di ricerca fanno le veci del personale mancante".